

L'uomo, la bestia e la virtù

di Luigi Pirandello

ridotta e adattata da Antonio Sterpi

ATTO I

Scena 1

- Paolino *(Entrando in scena vede Rosaria sistemare la cucina. Annusa l'aria, sente l'odore di caffè e vede una tazzina sul tavolo. Comprende che anche stavolta il farmacista Totò gli ha scroccato un caffè.)* E ti pareva che Totò avrebbe rinunciato al suo caffè! Ma che, ha preso questa casa per un bar?
- Rosaria *(Continuando a sistemare la stanza.)* Tutti i giorni la stessa storia: lascia la chiave *(La prende da sopra il tavolo per mostrargliela e la ripone.)* per il fratello dottore e ti fa una testa tanta finché non riesce a scroccarti un caffè; poi saluta e se ne riparla il giorno dopo.
- Paolino *(Sedendosi a tavola in attesa che gli venga servita la colazione)* Ma perché lo fai entrare scusa?
- Rosaria *(Parla mentre serve la colazione)* Eh, signore mio, le cattive abitudini sono come le macchie ostinate, difficile mandarle via. Stamane, per esempio, ti si presenta col solito sorrisetto stampato in faccia, entra, come se fosse la cosa più normale al mondo e si siede tranquillo. I non ci vedo più, gli dico che non mi piace ricevere gente conciata così con tutte le faccende ancora da sbrigare, e lui che fa? Mi copre di complimenti: come lavori bene, ma quanto amore ci metti per tenere ordinata la casa, e quanto gli sarebbe piaciuto averne una.
- Paolino E come! L'appartamento che divide con il fratello allora di chi è? Mio forse?
- Rosaria Ma no, che c'entra. E' che stravede per il fratello ed è convinto che in fondo quella casa è sempre stata sua. Poi se né uscito con una frase... com'è che ha detto? Ah, si! *(con tono solenne.)* "Cara Rosaria, la casa non è quella che facciamo noi e che ci costa tanti pensieri e tante cure. La vera casa è quella di cui sentiamo il sapore... un sapore che nel ricordo è insieme dolce e doloroso. La vera casa è quella che gli altri hanno fatto per noi: i nostri genitori e prima ancora i nostri nonni col loro lavoro e coi loro sacrifici".
- Paolino E dopo tanta poesia, me lo vedo: salutarti, prendere la porta e, scendendo le scale, fregarsi le mani tutto contento della tazzina di caffè guadagnata. Un giorno o l'altro giuro che gliela faccio andare di traverso e poi vedi se si azzarderà a ripresentarsi. *(Finita la colazione, mentre Rosaria sgombra la tavola)* Dio che gente! Che gente! Ma com'è? Tutti così?

Rosaria Ma via, non se la prenda così. *(Suonano alla porta)* E chi sarà adesso?

Paolino *(Alzandosi da tavola si rassetta)* La prima lezione. E' Giglio, fallo entrare. *(Si da un contegno)*.

Scena 2

Giglio *(Sull'uscio)*. Buon giorno professore.

Paolino Entra... entra pure Giglio, buon giorno. Siediti.

Giglio *(Sedendosi.)* Grazie professore.

Paolino *(Osserva Giglio mentre si sistema sul tavolo i libri, e sbuffa esasperatamente.)* Dio Mio! Dio mio! Dio! Io veramente credo che la vita tra gli uomini, tra poco, non mi sarà più possibile.

Giglio Perché, professore? Dice per me?

Paolino *(Tornando a guardarlo con ira contenuta.)* Quanto tempo sprecato! *(Pausa.)* Dimmi un po' come si dice in greco commediante?

Giglio In greco?

Paolino No, in arabo! Non lo sai?

Giglio Non ricordo.

Paolino Ah! Non ricordi? Perché vuoi dire che prima lo sapevi, e ora non lo sai più!

Giglio No: non l'ho mai saputo.

Paolino Ah, così si dice. *(Sillabando.)* Non-lo-so! Te lo insegno io: commediante in greco si dice "upocritès". E perché upocritès? Cosa fanno i commedianti?

Giglio Ma... recitano, mi pare.

Paolino Ti pare? Non ne sei sicuro? E perché recitano, si chiamano ipocriti? Ti pare giusto chiamare ipocrita uno che recita per professione? Se recita, fa il suo dovere, non lo puoi chiamare ipocrita! Chi è che invece chiami ipocrita, nome che i greci davano ai commedianti?

Giglio *(Come colto da improvvisa illuminazione.)* Ah, uno che finge, professore.

Paolino Ecco. Uno che finge, come un commediante appunto, che finge una parte, poniamo di re, mentre magari è solo un povero straccione. Che c'è di male in questo? Niente, dovere!

Professione! Quand'è che viene fuori il male, invece? Quando non si è più così ipocriti per professione sulla scena; ma nella vita di tutti i giorni, per tornaconto, per malvagità, per abitudine, o anche per "ci-vil-tà" - sicuro! Perché essere civile, vuol dire proprio questo: dentro, neri come corvi; fuori, bianchi come colombi; in corpo fiele, in bocca miele. Oppure quando per esempio si entra qua e si dice: "Buon giorno professore", invece di : "Vada al diavolo, professore!"

- Giglio Ma... come, scusi... dovrei dirle... "Vada al diavolo professore!"?
- Paolino Mi sarebbe più gradito te l'assicuro! O al limite, santo Dio, non dirmi nulla, ecco!
- Giglio E sì, così lei, poi, mi farebbe passare un brutto quarto d'ora.
- Paolino Esatto! Perché la civiltà vuole che si auguri il buon giorno a uno che volentieri si manderebbe al diavolo; ed essere bene educati vuol dire appunto esser commedianti. *Quod erat demonstrandum*. Basta. Storia, oggi, è vero?
- Giglio *(Risentito.)* Ma no, scusi, professore...
- Paolino Basta t'ho detto! Chiusa la digressione. Questa civiltà finirà per rovinarmi lo stomaco! Chiusa, chiusa la digressione. Storia. Forza, Giglio. *(Si sente picchiare alla porta.)* Chi è? Avanti!

Scena 3

- Rosaria *(Entrando per la comune e chiamando a sé il signor Paolino con un comico gesto della mano.)* Qua un momentino, professore!
- Paolino Che vuoi? Quante volte ti ho detto che quando sto a far lezione...
- Rosaria Lo so, benedetto Iddio, lo so! Ma proprio perché lo so, se sono qui un motivo urgente ci sarà, no?
- Paolino *(A Giglio.)* Solo un momento, Giglio. *(Appressandosi a Rosaria.)* Allora, cos'è tutta questa urgenza?
- Rosaria E' venuta una signora, con una ragazza, che, dice, lei la conosce bene.
- Paolino La mamma di qualche allieva?
- Rosaria *(Sospettosa.)* Non so. Sarà! Ma è agitatissima...
- Paolino Agitatissima?

- Rosaria Sissignore. E, chiedendo di lei, si è fatta bianca, rossa... di cento colori.
- Paolino Ma chi è? Il nome! Ti ho detto mille volte di domandare il nome a chi chiede di me!
- Rosaria E l'ho fatto! Me l'ha detto. Si chiama... aspetti... la signora... la signora Pe...
- Paolino *(Quasi atterrito, in vivissima agitazione.)* Perella? La signora Perella, qua? Oh Dio! E che sarà successo?... Aspetta... aspetta... Dille che aspetti un po'.
- Rosaria *(Con evidente malizia.)* Ah, la conosce davvero, dunque?
- Paolino Di che t'impicci tu? Fai come ti ho detto. Dammi tre minuti e poi falla entrare.
- Rosaria Va bene... va bene... *(Esce.)*
- Paolino *(Cercando di dominare l'agitazione e riaccostandosi alla scrivania.)* Giglio non... non perdiamo tempo. Guarda: invece della storia e della geografia, mi... mi fai anche oggi una versioncina...
- Giglio *(Protestando.)* Ma no, scusi, professore!
- Paolino Dall'italiano in latino!
- Giglio No professore, per carità!
- Paolino Facile facile.
- Giglio Sempre latino, sempre latino! Ma l'ho fatta ieri!
- Paolino E' il tuo debole!
- Giglio Ma non ne posso più!
- Paolino *(Severo.)* Basta così!
- Giglio Non ho neanche il dizionario!
- Paolino Te lo darò io! *(Lo prende in fretta dallo scaffale.)* Eccolo qua! Prendi!
- Giglio Ma professore...
- Paolino Basta così, ho detto! *(Prende dalla scrivania un libro e comincia a sfogliarlo.)* Tradurrai... tradurrai... ecco, qua... questo passo qua... breve breve. Oh, mi farai il piacere... *(Va ad aprire l'uscio dello sgabuzzino in fondo e lo attira a sé con un gesto della mano.)* qua, vieni qua... di metterti qua, in questo camerino... abbi pazienza!

Giglio *(Sconcertato.)* Là? Ma non ci si vede!

Paolino *Abbi pazienza, per un momentino! Andiamo! (Lo spinge dentro.) Concentrati, mi raccomando e non avere fretta! Via via, mettiti al lavoro, non perdiamo tempo! (Si sente bussare alla porta, spinge Giglio nello sgabuzzino, chiude la porta e poi voltandosi.)* Sì? *(Entra dalla comune la signora Perella e sua figlia Nanà.)*

Scena 4

Paolino *(Subito, scambiando uno sguardo d'intelligenza con la signora e smorendo alla vista di lei che con gli occhi gli fa cenno di badare alla presenza di Nanà.)* Sì? Ah Dio... Sì. *(Volgendosi a Nanà per rispondere al cenno della signora.)* Cara Nanà.

Nanà Buon giorno professore.

Paolino Buon giorno, mia cara... *s'accomodi, signora. (Piano, porgendole da sedere.)* Non c'è dubbio? Proprio certo? *(A un nuovo e più pressante cenno degli occhi della signora voltandosi verso Nanà.)* E così sei venuta a trovare il tuo professore. Ma fatti guardare. Ogni giorno più bella. Cosa fai di bello?

Nanà Beh, oggi siamo andate a Santa Lucia, allo Scalo.

Paolino Ah sì? A vedere le barche?

Nanà A domandare a che ora arriva papà col "Segesta" *(Poi con un sorriso che cela il fastidio, indica a Paolino la madre che, appena seduta, apre la bocca come un pesce.)* Ecco che apre di nuovo la bocca!

Paolino Chi? Come? La bocca? *(Poi voltandosi di scatto verso la signora e spaventato nel vederla con la bocca aperta...)* Oh Dio! Che è?... Che è?... *(Accorre verso di lei che, alzandosi col fazzoletto alla bocca, si reca in fondo alla scena verso lo sgabuzzino.)*

Signora P. *(Appoggiandosi sfinita a uno degli scaffali, col fazzoletto sempre alla bocca e facendo cenni disperati a Paolino di non accostarsi e di badare a Nanà.)* Per carità... Per carità...

Nanà *(A Paolino che si rivolge a lei quasi basito, placidamente come se la cosa quasi non la riguardasse.)* Da tre giorni non fa altro. Dice che la cosa le viene da qua. *(Accennando allo stomaco.)*

Paolino *(Con un grido.)* No! Benedetta figliola, che dici?

Nanà Ma sì, sì, debolezza di stomaco. L'ha detto lei!

Paolino *(Rifiatando.)* Ahhh - già - ecco, sì - debolezza, va bene. Un po' di debolezza di stomaco, Nanà! Nient'altro!

- Signora P. *(Gemendo dal fondo della scena.)* Ah! Dio mio...
- Nanà E ora sputa nel fazzoletto, guardi.
- Paolino *(Volge lo sguardo verso la signora visibilmente provata a seguito dei conati di vomito e poi esasperato a Nanà...)* Ma insomma Nanà! Sei impazzita? Sono cose che si dicono queste?
- Nanà Perché no?
- Signora P. *(Lamentosa, senza forza di parlare.)* Le dice... le dice anche davanti alla domestica...
- Nanà E che male c'è?
- Paolino Nessun male, no! Ma scusa, ti pare buona educazione, davanti agli estranei?
- Signora P. *(C. s..)* E al padre! Subito lo dirò al padre, appena lo vedrà arrivare! *(A Paolino, con terrore, piano.)* Arriva oggi! Arriva oggi!
- Paolino *(Restando allibito.)* Oggi?
- Nanà *(A Paolino)* Sì, oggi. *(Poi accostandosi alla mamma con fare insistente.)* Non vedo l'ora di salire a bordo e vedere papà comandare i marinai dal ponte. Mamma, prometti che mi lascerai andare! Promettimelo!
- Signora P. *(Arrendevole.)* Te lo prometto, sì... *(A Paolino indicando Nanà)* Mi fa morire...
- Paolino *(Scostando Nanà dalla madre.)* Ah Nanà, non ti riconosco più! La mamma soffre e tu non fai altro che tormentarla! Vergognati! *(A questo punto si sente picchiare forte all'uscio in fondo e contemporaneamente...)*
- Giglio Professore! Professore!
- Signora P. *(Ancora presso l'uscio, balzando e correndo avanti, atterrita.)* Oh Dio!... Chi è?
- Paolino *(Tra sé)* Animale! *(Poi dirigendosi in fretta all'uscio, rassicurando la signora Perella)* Niente signora uno studente, non tema!
- Nanà Nascosto là?
- Paolino *(Aprendo appena l'uscio e introducendovi il capo.)* Che diavolo vuoi?
- Giglio Professore qui dentro non ci si vede niente! Non riesco nemmeno a decifrare le lettere nel dizionario. Non c'è luce, mi dia almeno una candela!

- Paolino E va bene, zitto! Ti porterò una candela! *(Richiude l'uscio.)*
- Nanà Perché l'ha nascosto li dentro?
- Paolino *(Andando a prendere una candela, in un cassetto della cucina.)*
Non l'ho nascosto! Sta facendo una versione. *(Giglio riapre l'uscio e caccia fuori la testa incuriosito dalla presenza delle due ospiti)*
- Nanà Al buio?
- Paolino No! Vedi che gli sto portando una candela? *(Vedendo Giglio che fa capolino sull'uscio)* Che fai tu? To' prendi la candela e non farti rivedere fino a quando non avrai finito il compito! *(Giglio non fa quasi in tempo a prendere la candela che subito Paolino richiude la porta e la inchiava.)*
- Signora P. *(Rivolgendosi a Paolino.)* M'ha vista! Dio mio, m'ha vista!...
(Sente una contrazione e subito si porta il fazzoletto alla bocca.)
- Nanà Vede professore, lo fa di continuo.
- Paolino *(Vincendo la disperazione, avvicinandosi a Nanà e portandola verso la scrivania)* Senti Nanà, avevo messo da parte un regalo per te.
- Nanà Che regalo?
- Paolino *(Prende un libro poggiato sulla scrivania)* Un meraviglioso libro sugli insetti.
- Nanà *(Felicissima.)* Oh grazie professore!
- Paolino Di niente cara. Ma prima voglio che tu mi prometta di non dire più a nessuno, neanche a tuo padre, che tua madre soffre di stomaco.
- Nanà Va bene lo prometto. *(Prende il libro dalle mani di Paolino e vedendo la madre in preda a un'altra contrazione...)* Ma tanto è inutile, vede lo sta facendo di nuovo. *(Si siede e comincia a sfogliarlo.)*
- Paolino Ah Dio! Ah Dio! Ma questo è atroce! E' d'una evidenza che grida, tutto questo!
- Signora P. *(Lamentosa)* Sono perduta... sono finita... non c'è più rimedio per me...
- Paolino Ma no? Che dici? Se t'avvilisci così fai peggio!
- Signora P. Ma tu non capisci, che se mi viene di farlo davanti a lui...
- Paolino E tu non farlo!

Signora P. *(Con uno scatto di voce naturale.)* Come se dipendesse da me! Mi viene di qua, all'improvviso... Una specie di contrazione! *(Rimettendosi a parlare come prima.)* Ed è lo stesso segno, preciso, di quando ero in attesa di Nanà.

Paolino Anche allora?... E lui lo sa?

Signora P. Lo sa. Quante risate si è fatto quando me lo vedeva fare.

Paolino Ma allora se ne accorgerà? *(Poi perdendo il controllo.)* Ma non puoi sforzarti di non farlo, Perdio?

Giglio *(Da dentro lo sgabuzzino.)* Professore! Professore!

Paolino Parola d'onore, lo ammazzo! *(Correndo all'uscio di fondo e aprendolo.)* Che altro c'è! Non riesci a stare fermo un quarto d'ora e finire una relazione che farebbe un ragazzino di seconda ginnasiale?!

Giglio *(Sporgendo il capo dall'uscio.)* Non solo, ma anche, professore.

Paolino Non ti capisco! Che dici?

Giglio Sta scritto qua. *(Mostra il libro.)* Non solo ma anche. Forma avversativa, è vero?

Paolino Avversativa? Come avversativa, asino! Non vedi che esprime una condizione? Ma se lo sa anche quella ragazzina là. *(Indica Nanà.)* "Non solo, ma anche", Non solo... come si traduce Nanà?

Nanà *(Senza staccare gli occhi dal libro.)* Non solum!

Paolino Benissimo. Oppure?

Nanà *(c. s.)* Non tantum

Giglio Non modo, professore, non modo o tantummodo!

Paolino *(Ricacciandolo dentro lo sgabuzzino.)* Lo sai allora! Ma va' al diavolo! *(Richiude l'uscio.)*

Signora P. Dio che vergogna... Dio che vergogna!

Paolino Ma no! Perché? Non temere, tu qua sei la mamma di una allieva... ho interrogato Nanà apposta! E' quella maledetta Rosaria, piuttosto...

Signora P. Sapessi come m'ha guardata!

Paolino Hai fatto male a venire. Sarei venuto io prima di sera!

Signora P. Ma il "Segesta" arriva alle cinque! Avevo bisogno di avvertirti che non c'era più dubbio. Lo capisci? Non c'è più dubbio! Come faro?

Paolino Sai quando ripartirà?

Signora P. Domani stesso!

Paolino Domani?

Signora P. Sì! E resterà fuori per altri due mesi, come minimo.

Paolino Dunque passerà qui soltanto questa notte?

Signora P. E farà come tutte le altre volte, stanne certo!

Paolino No! Perdio, no!

Signora P. Ma come no? Lo sai!

Paolino Non deve farlo!

Signora P. E come? Come? Non lo sai com'è? Sono perduta Paolino. Sono perduta.

Scena 5

Rosaria *(Entrando.)* Signor Professore...

Paolino *(Di scatto, preso di sprovvista.)* Che c'è!

Rosaria Prendo, se permette, la chiave lasciata da Totò per suo fratello il dottore. L'ho dimenticata qua sul tavolino. *(si avvia per prenderla.)*

Paolino *(A cui è balenata una idea.)* Il dottore? Aspetta! E' di là adesso?

Rosaria Sì, vuole la chiave. *(Prende la chiave sul tavolo.)*

Paolino *(Levandole la chiave dalle mani.)* Dalla a me! Digli di aspettare un momento che devo parlargli.

Rosaria Ma casca dal sonno, sa? Ha fatto la notte in bianco.

Paolino Fa come ti dico. Che aspetti solo un momento, va!

Rosaria *(Con un sospiro di disapprovazione.)* Come comanda! *(Esce.)*

Signora P. Che vuoi fare col dottore Paolino? Che intenzioni hai?

Paolino Non lo so. Ho bisogno che mi aiuti, che mi consigli a...

Signora P. *(Interrompendolo.)* Che aiuto? Per me?

Paolino Sì! Lasciami fare, voglio tentare...

- Signora P. *(Preso dal panico.)* Ma sei impazzito? Parlare di me con un estraneo. Non capisci che così mi comprometti!
- Paolino Il dottore è un mio intimo amico, un fratello. E' l'unica persona che può aiutarci. Non temere ho tutto l'interesse per trattare la cosa con discrezione. Piuttosto, non c'è tempo da perdere, tornatene a casa, ti raggiungerò prima dell'arrivo del "Segesta". *(Andando verso Nanà.)* Cara Nanà, la mamma deve andare, portati via il libro è tuo. Più tardi verrò a farvi visita e con l'occasione voglio scriverti sul frontespizio una bella dedica: "A Nanà in premio per i suoi progressi nello studio del latino."
- Signora P. Ringrazia il signor professore Nanà.
- Paolino *(Accompagnandole alla porta.)* Non ce ne bisogno, per carità!
- Nanà Si fermerà a pranzo da noi, professore?
- Paolino Sì e ti porterò i dolcetti che ti piacciono. *(Alla Signora Perella.)* A rivederla tra poco signora. *(Piano.)* Coraggio! Coraggio!
- Signora P. A rivederla! *(Esce con Nanà accompagnata da Paolino. La scena resta vuota un momento)*

Scena 6

- Paolino Entra, entra pure dottore. Accomodati.
- Pulejo No, senti, sono stanco morto. Dopo una notte di guardia ho solo voglia di farmi una dormita coi fiocchi.
- Paolino Beh, per oggi te lo puoi scordare. Devo parlarti di una cosa gravissima.
- Pulejo Cosa? Vuoi che non vada a dormire? Ma tu sei matto!
- Paolino Sei medico sì o no?
- Pulejo E allora, che c'entra, hai forse bisogno della mia professione?
- Paolino Sì, subito! Ti faccio portare un caffè? Due caffè?
- Pulejo Ma che caffè! Parla piuttosto!
- Paolino Sai che faccio? Mi butto da quello scaffale e mi rompo una gamba così sarai costretto a starmi intorno per mezza giornata!
- Pulejo Che affare! Io perderò il sonno, tu ti fratturerai una gamba e una mezza giornata se ne andrà in fumo. Se mi lasci riposare un paio d'ore...
- Paolino Non posso! Non c'è tempo da perdere! Si tratta della mia vita Nino! E non solo... Ti giuro che, al punto in cui mi trovo, potrei fare anche una carneficina!

- Pulejo Addirittura! Ma insomma si può sapere che t'è successo?
- Paolino Ho bisogno subito di un rimedio.
- Pulejo Rimedio? Che rimedio?
- Paolino Un rimedio che solo tu mi puoi suggerire.
- Pulejo *(Arrendendosi, si siede.)* Ebbene, sentiamo.
- Paolino Ti parlo come a un fratello. Anzi no! Il medico è come il confessore, non è vero?
- Pulejo Beh... in un certo senso sì, abbiamo anche noi il segreto professionale.
- Paolino Ah, benissimo! Come a un fratello e come a un sacerdote. *(Si passa una mano sullo stomaco e con uno sguardo di intelligenza, aggiunge):* Come una tomba, eh!
- Pulejo *(Sorridente)* Tomba, tomba, va bene! Avanti!
- Paolino Nino! *(Sbarra gli occhi, stende la mano e congiunge l'indice col pollice, quasi per pesare le parole che sta per dire)* Perella ha due case.
- Pulejo *(Stordito)* Perella? E chi è Perella?
- Paolino *(Prorompendo)* Perella il capitano, perdio! *(Poi piano ricordandosi che di là c'è Giglio)* Perella della Navigazione Generale! Capitano di lungo corso! Il Comandante del "Segesta"!
- Pulejo Va bene, sì, ho capito. Il Capitano. Non lo conosco.
- Paolino Ah, non lo conosci? Meglio così! *(Con la stessa aria cupa e grave ripiglia)* Due case. Una qua, una a Napoli.
- Pulejo Beato lui! Due case. E poi?
- Paolino E poi? Come "e poi"? Un uomo ammogliato, e con figlia, che approfitta vigliaccamente del suo mestiere di marinaio e si fa un'altra casa in un altro paese, con un'altra donna, per te è niente? Ma sono cose dell'altro mondo, perdio!
- Pulejo Dell'altro mondo, chi ti dice di no? Ma a te, che te ne importa?
- Paolino Che me ne importa, dici?
- Pulejo Ti viene parente la moglie di Perella? *(Si sente picchiare di nuovo l'uscio in fondo)*
- Giglio Professore! Professore ho finito!

- Paolino *(Scattando)* Ancora! Oggi è la volta buona che faccio uno sproposito!
- Giglio Apra professore qui si soffoca!
- Paolino Ancora un momento, resisti!
- Giglio Ma non respiro! Apra!
- Paolino No, non apro! Correggi in silenzio! L'ora non è finita! *(A Pulejo)* Tu dici che me non deve importare perché non è mia parente, giusto? E se lo fosse?
- Pulejo Allora è tua parente!
- Paolino *(Con prontezza)* No! E' una povera donna che soffre le pene dell'inferno! Una donna onesta, capisci? Tradita in modo infame dal proprio marito! C'è bisogno di essere un parente per sentirsi rimescolare il sangue?
- Pulejo Va bene, va bene... tutto ciò che vuoi. Ma si può sapere, una buona volta cosa vuoi da me?
- Paolino Ma se non mi lasci finire, scusa! *(Come raccogliendo le idee.)* E' che... le persone estranee, quelle che ti passano davanti tutti i giorni, sai cosa sono per te? Niente! Prova invece a sentirle dentro, ad immedesimarti in loro, provare la loro sofferenza e farla tua!
- Pulejo Grazie tante caro, ma mi bastano le mie di sofferenze! *(E ride alla espressione del viso di Paolino)*
- Paolino *(Alle risa del Dottore)* Ridi, ridi. Che buffo che sono vero? Beh, quando uno fa vedere le proprie passioni, tristi o angosciose che siano, la gente ride. Perché incapace di provare sentimenti o troppo abituata a nasconderli per riconoscerli in un pover'uomo come me che non riesce a dominarli. Aiutami, Nino, questa sofferenza mi sta uccidendo!
- Pulejo Ma di che soffri si può sapere? Non c'ho ancora capito niente. Mi hai parlato della signora Perella... soffri dunque di lei?
- Paolino *(Annuendo.)* Sì, di lei. Perché vedi, il marito, quel carissimo Capitano Perella, non si limita a tradire la moglie, nossignore, ha un'altra casa a Napoli, come ti dicevo, che divide con un'altra donna e con la quale ha tre o quattro figli! Mentre qua, con la moglie, ha solo una figlia e, stando a lui, sola resterà!
- Pulejo Eh, cinque, mi pare che bastino!
- Paolino Non è questo il punto! Con quell'altra sono tutti figli illegittimi e potrebbe un domani, alla peggio, non riconoscerli. Disfarsi di un figlio legittimo invece, non è consentito. Giusto?
- Pulejo Giustissimo...

- Paolino E allora, quella bestia che ti combina? - oh, dura da tre anni, sai, questa storia! - Ti combina che, nei giorni che sbarca qui, piglia il più piccolo pretesto per litigare con la moglie, e la notte va a dormire solo sbattendole la porta in faccia. Il giorno dopo riparte e chi s'è visto s'è visto! Da tre anni così.
- Pulejo *(Con commiserazione.)* Oh povera signora... la porta in faccia?
- Paolino In faccia... e il giorno dopo... *(Gesto della mano per significare che se la fila.)*
- Pulejo Sembra incredibile! *(Poi fissandolo.)* Ma... dimmi... tutte queste storie, come le sai?
- Paolino Come le so! ... Le so... le so... perché ... sì, da ... da un anno io... do lezioni di latino alla figlia di Perella.
- Pulejo Ah... la signora che è uscita poco fa con la ragazzina?
- Paolino Eh Nino mio, tu non puoi sapere quanta pietà m'ha ispirato quella povera signora! Che nobiltà di sentimenti! Che purezza! Ed è pure bella! L'hai vista?
- Pulejo Ma... solo di sfuggita...
- Paolino E' bella! Fosse brutta capirei. E' bella! Trattata con disprezzo, tradita, gettata via così *(fa un gesto con la mano.)* come uno straccio! Chi avrebbe potuto resistere senza ribellarsi? *(Con forza, quasi venendogli con le mani in faccia.)* E tu vorresti condannarla?
- Pulejo Io no!
- Paolino E io nemmeno! Perciò amico mio, dammi subito una mano per salvarla, lei ora è sull'orlo del precipizio e noi non possiamo permettere che cada giù!
- Pulejo Già... ma come?
- Paolino Come? Ma non capisci quale può essere il precipizio per lei, abbandonata da tre anni dal marito? Si trova... si trova purtroppo...
- Pulejo *(Lo guarda, crede di capire e non vorrebbe.)* Che...?
- Paolino *(Esitante, ma in modo da non lasciar dubbio.)* Sì... in una terribile situazione... disperata...
- Pulejo *(Irrigidendosi e guardandolo ora severamente e freddamente.)* Ah, no no, caro! Io queste cose non le faccio, chiaro? Non voglio avere a che fare con la giustizia!

- Paolino *(Con uno scatto pieno di stupore e di sdegno.)* Ma che hai capito? Per chi mi hai preso? Pensi davvero che io possa chiederti di fare una schifezza del genere?
- Pulejo Sono un medico, mi chiedi aiuto e poi mi dici che si trova...
- Paolino Ma quella è una donna onesta, la virtù fatta persona!
- Pulejo E via... lasciamo andare!
- Paolino No! Senza lasciare andare! E' così come ti dico!
- Pulejo Ma insomma: mi dici allora cosa vuoi da me? - lo non ti ca-pi-sco!
- Paolino Quello che è giusto, voglio! Che Perella sia un buon marito e che non sbatta più la porta in faccia alla moglie, quando sbarca qui! Questo voglio!
- Pulejo *(Non trattenendo una risata.)* E lo vuoi da me, questo?
- Paolino Ma che ti ridi! C'è in vista una tragedia e tu ridi? Lo capisci o no che Perella sbarcherà nel pomeriggio e passerà qui solo una notte? Ripartirà domani e resterà fuori almeno due mesi, quindi abbiamo solo questa notte per agire o tutto sarà perduto! Tu sei medico, no? Avrai un rimedio per... per...
- Pulejo Per fare in modo che questa sera il capitano non litighi con la moglie?
- Paolino Ecco, sì! Proprio così!
- Pulejo E che si ricordi di avere una moglie che lo aspetta da tre mesi e che... a proposito... il Capitano quanti anni ha? E' ancora in gamba?
- Paolino Ha passato da un pezzo la quarantina, ma è una vera bestia!
- Pulejo Bene, bene. Bisogna allora salvare la morale, anche se... scusa, pensando alle conseguenze... forse avresti potuto...
- Paolino Ma non c'è stata nessuna volontà, credimi! Né sua, né mia! Ora, scusa: chi è imputabile? L'intenzione, è vero? Non il caso. Se tu l'intenzione non l'hai avuta, resta il caso. Una disgrazia! Guarda: è come se tu avessi una terra e la lasciassi abbandonata. C'è un albero in questa terra, abbandonato come se fosse di nessuno. Bene. Uno passa, coglie il frutto di quell'albero, se lo mangia e butta via il nocciolo, così per il solo fatto di aver mangiato un frutto abbandonato. Bene. Un bel giorno da quel nocciolo ti nasce un altro albero! L'hai voluto? No! Ne lo ha voluto la terra che ha ricevuto... così... quel nocciolo. Scusa: l'albero che nasce a chi appartiene? A te che sei il proprietario della terra!
- Pulejo A me? Ah, no, grazie!

- Paolino *(Lo investe subito, furibondo.)* E allora guardati la terra, perdio! Guardati la terra! Impedisce che qualcuno passi e colga un frutto dall'albero abbandonato!
- Pulejo Sì, sì, d'accordo! Ma tu dici a me, scusa! Io che c'entro! Questo lo farà il Capitano!
- Paolino E deve farlo! Deve farlo! *(Pausa.)* Ma tu dici che lo farà?
- Pulejo Beh..., cercheremo in qualche modo di farglielo fare, no?
- Paolino Sì, sì, ma come? Hai un'idea?
- Pulejo Dimmi un po': mangia in casa il signor capitano?
- Paolino Sì, verso le sei. Sono stato invitato anch'io.
- Pulejo Ah, bene. E allora immagino che non ci andrai a mani vuote, vero?
- Paolino Ho promesso alla ragazza un po' di paste, perché?
- Pulejo Niente domande, tu compra le paste poi aspettami da mio fratello in farmacia. Dammi le chiavi di casa, il tempo di lavarmi la faccia e ti raggiungo.
- Paolino Ma le paste sono per la ragazza.
- Pulejo Sì, ho capito, ma le offrirai anche agli altri, no? E anche al Capitano *(lo guarda con intenzione)*, mi spiego? Ed ora dammi la chiave.
- Paolino No! Non te la do! Tu ti butti a dormire. Lavatela da me la faccia!
- Pulejo Andiamo, su! Mi sembri un ragazzino! Da', da'...
- Paolino *(Dandogli la chiave.)* Eccola qua. Bada! Bada, Nino, io mi fido di te, c'è in gioco la vita!
- Pulejo Sta' tranquillo, vedrai che tutto si sistemerà.
- Paolino Sì, ma intanto eccomi qui, costretto a implorarti aiuto per la feroce e beffarda crudeltà d'un manigoldo, che non vuol...
- Pulejo Fare il proprio dovere di marito. *(Con enfasi.)* La morale!
- Paolino *(Con forza.)* La vostra di morale! La vostra! Perché io invece l'ucciderei! E ti giuro che l'uccido, con queste mani, se non fa l'obbligo suo! *(Cambiando tono)* Lo sai che sono un uomo onesto e che se dipendesse da me la sposerei subito quella santa donna!
- Pulejo Ma sì, sì. Non discutiamo più adesso, fammi andare.

- Paolino Va bene, va' pure. L'uccido! Ti giuro che l'uccido!
- Pulejo Speriamo che non ce ne sia bisogno. *(Sta per uscire.)*
- Paolino Di': venti basteranno?
- Pulejo *(Voltandosi.)* Di che?
- Paolino Di paste.
- Pulejo Oh, anche troppe!
- Paolino Ne compro trenta, *(Pulejo esce allargando le braccia e alzando lo sguardo al cielo)* anche quaranta... ma sì, che diamine! *(Poi si sente Giglio che grida dallo sgabuzzino.)*
- Giglio Apra professore! Apra! Sto soffocando! Non ce la faccio più!
- Paolino *(Correndo ad aprire la porta)* Arrivo Giglio resisti! Resisti! *(Apra la porta ed esce Giglio quasi in lacrime.)*
- Giglio E' l'ultima volta che vengo a lezione! Non verrò più! Mai più! *(Esce.)*
- Paolino *(Vede Giglio uscire e poi fa un gesto liberatorio come per mandarlo al diavolo.)*

**FINE PRIMO ATTO
SIPARIO**

ATTO II

Scena 1

In casa del Capitano Perella. Veranda in fondo con ampia vista sulla sul mare. Due usci laterali a sinistra: quello prossimo al proscenio è la comune; l'altro dà nella camera da letto del Capitano. Tra un uscio e l'altro un portafiori con cinque vasi bene in vista. Lateralmente a destra, un altro uscio, vetrine con stoviglie da tavola, credenza e poi divano, con sulla spalliera uno specchio; poltrone, un tavolinetto. La tavola è apparecchiata in mezzo, con cura, per quattro.

Stesso giorno del primo atto. Pomeriggio. A poco a poco si farà sera, entrerà dalla veranda un raggio di luna e poi il raggio di sole del primo mattino. Il signor Paolino seduto al tavolinetto con Nanà accanto sfoglia un quaderno di versioni latine e segna con un lapis rosso e turchino i voti sotto ogni versione.

- Paolino E qua possiamo segnare un bel nove.

- Nanà Un altro nove? Oh, grazie professore! E con questo fanno tre otto, un dieci e due nove. *(Poi quasi si assenta e comincia sottovoce a contare)*
- Paolino Quando arriverà papà, gli mostrerai questo quaderno così lo renderai felice, specialmente oggi che... mi sta ascoltando Nanà?
- Nanà Certo Professore, stavo solo contando i soldi che papà mi darà per i voti presi.
- Paolino Ah bene, ci guadagni qualche soldino, sei contenta?
- Nanà Oh io sì molto! *(Poi a voce più bassa)* Lui un po' meno.
- Paolino Come come? Lui non sarà contento?
- Nanà Eh, no... Prima per ogni bel voto mi dava di più. Ma poi visto che lei li semina gli otto i nove e i dieci...
- Paolino Ah sì? T'ha detto così? Che io li semino?
- Nanà Sì, ha preso il quaderno, l'ultima volta, e l'ha buttato all'aria... così *(butta all'aria il quaderno)* gridando: Ma perdio, li semina questo professore gli otto, i nove e i dieci...
- Paolino *(Guardando Nanà e al contempo riprendendo il quaderno gettato via)* E s'è arrabbiato?
- Nanà Tanto! E ha ribassato la tariffa!
- Paolino *(Subito)* Ah, ma allora... *(sfogliando con furia il quaderno)* aspetta... aspetta, Nanina mia... ribassiamo noi subito i punti... segniamo cinque... segniamo sei... segniamo sette...
- Nanà *(Ribellandosi con foga)* Ma no Professore, no! Così non becco un soldo!
- Paolino Ma te li darò io Nanà! Ecco... ecco... *(prende il portamonete dal taschino)* le li darò io... te li darò io...
- Nanà Ma no... no...
- Paolino Ma sì, figlia mia! M'immaginavo che papà dovesse essere contento! Se mi dici che s'arrabbia, invece! Ecco, prendi... Per te è la stessa cosa che te li do io o che te li dia papà, non è vero?
- Nanà Io voglio gli otto, i nove e i dieci che mi ha dato!
- Paolino Ma non te li meriti, in coscienza, figlia mia! Non te li meriti proprio!
- Nanà E allora perché me li ha dati?

Paolino Ma perché... perché non sapevo che costassero soldi e un dispiacere a papà. Non dobbiamo far dispiacere a papà, Nanà! E oggi, oggi dobbiamo esser lieti tutti! Anche tu, con i soldi che ti ha dato in premio, di nascosto, il tuo Professore - oh, non dire nulla a papà, mi raccomando! - te li ho dati perché, anche senza gli otto, i nove e i dieci, un premio te lo meriti per i progressi che fai. *(Entra la signora Perella.)*

Scena 2

Signora P. Nanà, lascia in pace il professore o si pentirà di aver accettato questo invito a cena.

Paolino Per carità, signora. Nanà ed io stavamo facendo una bella chiacchierata tra amici: lodavo i suoi progressi negli studi.

Signora P. Lei è troppo buono professore. *(Entra Grazia.)*

Grazia E' arrivato Filippo il marinaio ad avvertire che il Capitano sta entrando in porto.

Nanà E' arrivato papà? Gli vado incontro! *(Fa per uscire.)*

Signora P. Nanà, aspetta un momento!

Nanà Ti prego mamma mandami al porto, che ti costa, lo sai che mi piace vedere la manovra.

Signora P. Aspetta ti dico! Grazia, di a Filippo di accompagnare Nanà al porto e di lasciarla al Capitano. *(A Nanà)* Non mi far stare in pensiero.

Nanà Grazie mamma, grazie! *(Esce insieme a Grazia.)*

Scena 3

Paolino *(Appena andati via Nanà e Grazia, voltandosi verso la signora Perella afflitta ed impacciata nel suo abbigliamento)* Ma no! Ma no, cara! Come ti sei combinata?

Signora P. Perché? Non sto bene? Se sapessi quanto mi è costato questo vestito...

Paolino Lo immagino, anima mia, ma proprio non ci siamo. Tutto dipenderà, forse, dal primo incontro! Ti deve trovare piacente! Devi osare, renderti appetibile!

Signora P. Più... più scollata vuoi dire?

Paolino Ma sì, più! Molto, molto di più! Tu hai tesori di grazia nel tuo corpo, anima mia, che tieni gelosamente, santamente custoditi. E' ora che tu li mostri che ti renda appetibile!

- Signora P. No, no... Dio Paolino, che dici? E poi sarebbe inutile, credimi, a questi "tesori" non ci ha mai badato!
- Paolino Ma dobbiamo appunto forzarlo a badarci! Dobbiamo presentarglieli a quest'animale. Metterglieli sotto gli occhi, almeno un po'... (*Quasi tra se*) Se sapessi come certe donne si propongono...
- Signora P. Perché come si propongono?... Che fanno?
- Paolino Ma niente... non... non nascondono, ecco! Senti... ti fidi di me? (*La Signora Perella accenna ad un sì.*) E allora devi farti aiutare ad acconciarti perché tu possa piacere a un altro! (*La Signora Perella guarda Paolino confusa.*) Non mi guardare così anima mia! Per la nostra salvezza, bisogna che la virtù affronti la bestia! Ma presto, non c'è tempo da perdere. Prima di tutto, via questa camicetta! E' funebre! Viola, colore deprimente! Ce ne vuole una rossa, che strilli!
- Signora P. Non ne ho!
- Paolino E allora, quella di seta giapponese che ti sta tanto bene?
- Signora P. Ma è accollata...
- Paolino Scollala! In nome di Dio scollala! Non ci vuole niente! Ripieghi in dentro i due lembi, qua davanti, ci appunti su, giro giro, un merletto stando attenta ad aprire bene, ed il gioco è fatto! Ma attenzione! Che sia molto, molto aperta. Almeno fino a qua! (*Indica sul seno di lei, molto giù*)
- Signora P. No! Così tanto?
- Paolino Tanto! Tanto! Da' ascolto a me! E sciogli questi capelli che ti cadano sulle spalle.
- Signora P. Perché?
- Paolino Perché sì! Da' ascolto a me ti dico! Non farmi perdere tempo in spiegazioni! Ed ora vai cara, vai... (*la spinge verso l'uscio di destra*) E scolla, scolla molto la camicetta! (*La Signora Perella esce da destra lasciando l'uscio aperto; Paolino controlla la tavola apparecchiata, aggiustando qua e là posate e bicchieri. Poi guarda l'orologio*) Ma quanto ci mette ad arrivare Nino? "Non ti preoccupare cinque minuti e sono da te!" Vatti a fidare!
- Signora P. (*Dall'interno strillando.*) Ahi!
- Paolino Che hai fatto?
- Signora P. Mi sono punta un dito, con lo spillo!
- Paolino Ti esce sangue?
- Signora P. No. Non ne ho più nemmeno una goccia nelle vene!

- Paolino Eh, lo so! E dovresti averne tanto, anima mia, per dare un po' di colore alle tue guance bianche!
- Signora P. Mi aiuterà la vergogna, Paolino!
- Paolino Non ci contare! Hai tanta paura, che la tua vergogna non avrà nemmeno il coraggio d'arrossire! Ma ho qua l'occorrente: non temere! L'ho portato con me. *(Trae di tasca una scatoletta di belletto ed altri oggetti per la truccatura e li depone sul tavolinetto. Guarda di nuovo l'orologio)* Qui non arriva nessuno... sono sulle spine accidenti a me e al momento in cui mi sono fatto convincere! *(Si sente picchiare all'uscio di sinistra.)*

Scena 4

- Grazia *(Dall'interno.)* Permesso?
- Paolino Avanti.
- Grazia *(Entrando con voce sgarbata.)* C'è un signore con un pacchetto, che chiede di lei.
- Paolino Ah, meno male! Fallo entrare.
- Grazia Qua?
- Paolino Qua, sì... se non ti dispiace...
- Grazia Ma che vuole che mi dispiaccia, a me! Se dice qua, lo faccio entrare qua, e basta!
- Paolino Ecco, sì... qua... *(con ironia)* grazie...
- Grazia Oh, quante storie! *(Esce.)*
- Paolino *(Va verso l'uscio di destra, alla Signora P.)* Le paste! Sono arrivate le paste! *(poi chiude l'uscio.)*
- Pulejo Permesso?
- Paolino Vieni, vieni avanti caro! Cinque minuti eh? M'hai fatto stare sui carboni ardenti!
- Pulejo Capisco Paolino ma , capirai, ne va di mezzo la mia responsabilità. Qua c'è un innocente che...
- Paolino Un innocente? Chi? Chi è innocente? Lui innocente? Ma se siamo tutti qua, anche tu, per costringerlo a fare il suo dovere. Nient'altro che il suo dovere, a costo di farmi scoppiare il cuore dalla disperazione! Uno come me, che non ha mai finto, che ha gridato sempre in faccia a tutti la verità, essere costretto a usare l'inganno!

- Pulejo Calmati Paolino, che dici? Io intendevo la ragazza!
- Paolino Ah, tu parlavi della ragazza?
- Pulajo Se ti dico un'innocente, scusa...
- Paolino Scusami, scusami tu, caro... Sono in uno stato d'animo... Hai portato la paste?
- Pulejo No, quelle me le sono mangiate.
- Paolino Tu? Te le sei mangiate tu? Quaranta paste?
- Pulejo Ma no! Qualcuna, le altre le ho serbate per mio fratello.
- Paolino E allora, che mi hai portato!
- Pulejo Non temere, non ci hai perso nulla, anzi ci hai guadagnato! *(Mostrando l'involto.)* Un bel dolce di crema, squisito! Preparato in modo che non ci si possa sbagliare. Vedi? Metà bianco... e questa metà è per la ragazza e per te se vorrai mangiarne. E metà nero, crema di cioccolato da offrire al nostro uomo. Niente alla ragazza di questa! Mi raccomando! Sta bene attento, eh!
- Paolino La nera, si, va bene! Ma... siamo certi che... *(Gli fa un cenno d'intelligenza)*
- Pulejo Non dubitare! Stai sicuro!
- Paolino E speriamo! Speriamo bene!
- Pulejo Ora devo andare, ti saluto. *(Si dirige verso l'uscita.)*
- Paolino *(Trattenendolo per un braccio.)* Oh, bocca cucita, siamo intesi?
- Pulejo Puoi dubitare di me?
- Paolino Sei un amico Nino.
- Pulejo *(Fa un gesto come per tagliar corto, poi esce da sinistra.)*
- Paolino *(Va a prendere il dolce per collocarlo, con solennità sacerdotale in mezzo alla tavola, all'altare della bestia, e tenendolo prima sollevato come l'ostia consacrata)* Oh, Dio, fa' che funzioni! Fa' che funzioni! La sorte di una famiglia, la vita, l'onore di una donna, Dio, la mia stessa vita, tutto è sospeso qui!

Scena 5

La Signora Perella rientra dall'uscio di destra più che mai vergognosa. Si presenta a capo chino. Ha una scollatura audace nascosta da una scialle di seta e i capelli sciolti che cadono sulle spalle.

Signora P. Paolino...

Paolino *(Accorrendo)* Ah! Hai fatto? Brava, brava... Lasciati vedere!

Signora P. *(Schernendosi)* No... no... Muoio di vergogna... no...

Paolino Ma che vorresti stare così davanti a lui? E allora perché ti sei scollata? Via, togli ti lo scialle, non capisci che bisogna che egli veda?

Signora P. *(Esitando un po')* E va bene, come vuoi tu. *(Fa scivolare dalle spalle lo scialle mettendo in vista l'ampia scollatura.)*

Paolino Ah... be... benissimo... sì... be... benissimo...

Signora P. *(Affranta dalla disperazione, con una mano al volto, va a sedersi sul divanetto.)*

Paolino Ma sì, piangi, piangi adesso! Sciupati anche gli occhi! *(Poi subito va a sedersi accanto a lei e l'abbraccia.)* Anima mia, perdonami ma devi credermi se ti dico che soffro più di te! Vedere lo spettacolo della virtù che si prostituisce è insopportabile. Ma bisogna che tu affronti la situazione con coraggio ed io sono qui per darti la forza che ti occorre.

Signora P. Giovasse almeno!

Paolino *(Staccandosi da lei.)* Così non di certo! Devi persuadertene! Così non giova a nessuno! No! Sorridi ... sorridi cara! Provaci almeno!

Signora P. E come, Paolino?

Paolino Come? Ecco... così... guarda... *(Sorridente a freddo, smorfiosamente.)*

Signora P. Ma non posso, così...

Paolino Sì... sì... Ecco... guarda... guarda la scimmia *(mima le movenze)*, vedi?... *(La Signora Perella ride tra le lacrime)* Ridi... sì... brava, così! Ridi... E ora guarda, mi butto per terra, eh?... così, gattone! *(La convulsione di riso della Signora Perella cresce)* Brava, così... e ora faccio salti da montone! *(Le risa della Signora Perella sembrano arrivare allo spasimo.)* Viva la bestia! Viva la bestia!

Signora P. *(Torcendosi dalle risa)* Basta... per carità... non ne posso più... non ne posso più... *(E passa subito dal riso al pianto disperato.)*

- Paolino *(Cessando subito di saltare.)* Come! Ti rimetti a piangere? Ridevi così bene!... Su basta, finiscila! Finiscila, perdio, mi fai impazzire! *(L'afferra per le braccia e la scrolla con energia.)* Basta, sta zitta ti dico! Stai su, forza, così! Così che ti debbo truccare!
- Signora P. *(Stordita dagli scrolloni e in stato confusionale)* Truccare?
- Paolino Sì! *(Prende l'occorrente per il trucco che si era portato.)* Un trucco che attiri l'attenzione di una bestia che non capisce la finezza, la delicatezza, la soavità malinconica del bello. Su, alza la faccia! Così! *(Gliela alza.)*
- Signora P. Non ho più la forza di reagire...
- Paolino *(Comincia a truccarla, sulle gote, negli occhi, alla bocca, con spaventosa esagerazione)* Ecco, aspetta. Prima le guance. Così!... Così!... Per lui che non capisce altro devi essere come una di quelle!... Così!... La bocca, adesso!... Socchiudi un po' le labbra... Ecco, aspetta... così... Non piangere, perdio! Sciupi ogni cosa! Così... così... Gli occhi, adesso! Devo annerirti gli occhi... Ho tutto qui... Ecco... Chiudi gli occhi... chiudi gli occhi... Ecco, così... così... E ora ti rafforzo le sopracciglia... Ecco fatto... così. Lasciati vedere adesso! *(La Signora Perella quasi stralunata, è rimessa in piedi, e mostra il volto spaventosamente dipinto, come quella d'una baldracca da trivio, mentre Paolino con grottesca aria da trionfo si esalta)* E ora mi dica il Signor Capitano Perella, se vale di più quella sua signora di Napoli!
- Signora P. *(Dopo un attimo di esitazione, lentamente va a guardarsi allo specchio rimanendo inorridita.)* Oh, Dio!... Sono uno spavento!
- Paolino Sei come devi essere per lui! *(E intanto risistema e nasconde gli oggetti per la truccatura.)*
- Signora P. Ma non sono più io!... Non mi riconoscerà!..
- Paolino Non deve riconoscerti, infatti! Deve vederti così!
- Signora P. Ma è una maschera orribile!
- Paolino Quella che ci vuole per lui!
- Signora P. *(Con strazio.)* E Nanà?... Nanà... Io sono una povera madre, Paolino!
- Paolino *(Intenerendosi vistosamente e abbracciandola.)* Sì, sì... hai ragione, povera anima mia, sì! Hai ragione! Ma che vuoi farci? Ti vuole lui, così! Non ti vuole madre! E tu offrirai questa maschera, alla sua bestialità! Dietro di essa sei quella che ho conosciuto e che amo!

Scena 6

Dall'interno si sente la voce di Nanà che grida, accorrendo.

- Nanà Ecco papà! Ecco papà!...
- Paolino *(Staccandosi subito dall'abbraccio e allontanandosi dalla Signora Perella.)* Eccolo! Mi raccomando!
- Signora P. Oh Dio... Oh Dio...
- Paolino Sorridente! Sorridente, cara! Sorridente!
- Nanà *(Dall'interno ancora, riprende a gridare.)* E' arrivato pa... Ahi!...
(Entra in scena con il capo chino, accarezzandosi la nuca.)
- Perella *(Subito dietro Nanà, entrando.)* E sta zitta, che non ho bisogno di trombettieri!
- Signora P. *(Ricevendo Nanà tra le braccia e chinandosi su di lei.)* Nanà!
- Paolino Ti sei fatta male?
- Perella Non s'è fatta niente! Oh, buon giorno, professore!
- Paolino Ben arrivato Capitano. Povera Nanà aspettava il suo arrivo con tanta trepidazione che...
- Perella Mio padre, caro professore, quando avevo poco più di sei anni, per punirmi di non avere ancora imparato a nuotare, sa che fece? Mi afferrò e mi buttò a mare, vestito, dalla banchina del molo, gridando "O morto o nuotatore!"
- Paolino E lei non morì!
- Perella Imparai a nuotare! E dato che siamo in argomento, voglio dirle, che non sono d'accordo con lei circa il metodo che usa, caro professore. Troppo dolce è lei, troppo dolce!
- Paolino Dolce? Io? Ma no, scusi, perché? Anch'io, creda, all'occorrenza...
- Perella Che occorrenza! Che occorrenza! Tempra, tempra ci vuole! Le dico che lei è troppo dolce, e me la vizia, me la vizia quella ragazza là.
- Paolino *(Subito con calore.)* No! Ah no! Scusi... questo no, questo non me lo deve dire, signor Capitano, perché il vero guaio qua, se vuol saperlo, è un altro; e lei avrebbe già dovuto capirlo da un pezzo!
- Perella La madre?
- Paolino No, non la madre! Viene di conseguenza, scusi, che la ragazza si vizi: è figlia unica!

Perella Ma niente affatto! Che unica!

Paolino Come, scusi, non è unica?

Perella *(Forte, scaldandosi.)* Bisogna saperla educare!

Paolino Sì! Certo... Ma se fossero due!

Perella *(Infuriandosi col sangue agli occhi.)* Non lo ridica neanche per scherzo, sa! Neanche per scherzo! Ne ho d'avanzo una.

Paolino *(Subito, rimettendosi.)* Non si inquieti!... Non si inquieti, per carità! Dicevo... dicevo per scusarmi...

Perella Un altro figlio! Starei fresco, starei...

Mentre si svolge questo dialogo tra Perella e Paolino, dietro se ne svolge un altro, muto, tra Nanà e la madre. Nanà, finendo di piangere, vedendo la madre, subito s'è arrestata con gli occhi e con la bocca sbarrati nel vederla conciata a quel modo. La madre allora a mani giunte la prega di non gridare il suo spavento poi, assalita dalla solita contrazione viscerale, ha spalancato la bocca come un pesce e portato un fazzoletto alla bocca. Nanà cerca di coprire la madre alla vista del Capitano che nel frattempo, pentito la chiama a se.

Perella Vieni qui, Nanà... *(Voltandosi verso Nanà.)* Allora?... *(Voltandosi nota la Signora Perella, la quale si era già alzata dalla sua posizione, e per un attimo rimane interdetto vedendola così truccata e scollata.)* E come... tu?... *(Poi scoppia in una fragorosa risata. Paolino dietro le spalle del Capitano in maniera vistosa manifesta la volontà di strozzarlo mentre la Signora Perella mortificata e avvilita, guarda a terra.)* Come ti... Come ti sei impiasticciata? Ah! Ah! Ah! Ah! *(Si accosta a lei, la prende per una mano e la contempla sempre ridendo.)* Uh... ma guarda! *(Vedendole il seno.)* Che abbondanza! E che cos'è!... *(Voltandosi verso Paolino.)* Professore... Ah! Ah! Ah! Ah! Non ne è sbalordito anche lei, di questo magnifico spettacolo?

Paolino *(Frenando a stento l'indignazione con sorrisi spasmodici.)* Nien... Niente affatto!... Scusi, perché? Vedo che... che la signora s'è... s'è messa con una certa cura...

Perella Cura? La chiama cura, questa, lei? S'è mascherata! S'è... *(Accennando il seno scoperto.)* s'è scollata tutta! Ah! Ah! Ah! Ah!

Signora P. Ma Francesco... Dio mio... scusa...

Perella Ti sei forse mascherata così per me? No, no, no, no, no! Ah! Grazie! No, no, no, no! *(Accennando al seno di lei)* Puoi pure chiuder bottega! Grazie cara, grazie, ma non faccio acquisti! E ora va' pure a lavarti la faccia che ho fame e voglio andare subito a tavola! Va'...

- Signora P. E' tutto pronto, Francesco.
- Perella Pronto? Ah, brava! Sediamoci, allora. Lei, professore, è con noi?
- Paolino Ma... sì, credo...
- Signora P. Sì, sì, Francesco... il professore è invitato...
- Perella Mi fa piacere. Venga, venga, professore, si sieda. Ma non si scandalizzi, perché, mangio, io, sa? Mangio! (*Poi rivolgendosi alla moglie.*) No, no, cara: fa' il piacere, senti... Se non vuoi andare a lavarti, almeno non sederti di fronte a me così conciata, altrimenti rischio che mi vada di traverso il cibo dalle risate. Ma che idea t'è venuta, di'?
- Signora P. Oh Dio, nessuna idea, Francesco...
- Perella E come, allora? Così? (*Fa un gesto con la mano come per significare "E' stato un estro?" e ride.*) Ah! Ah! Ah! Ah! Possibile che lei, sul serio, professore, dica che...
- Paolino (*Interrompendo.*) Ma sì! Dico che lei dovrebbe riconoscere, scusi, che la signora, così, sta benissimo!
- Perella Benissimo, sì... Non dico di no! Ma se fosse un'altra, ecco! Se fosse una... lei m'intende! Come moglie, no... scusi! Come moglie, così, via, dica la verità: è buffa! (*Scoppia di nuovo a ridere.*) Niente! Rido! Abbia pazienza, professore: la faccia sedere qua, al suo posto; e sieda lei davanti a me.
- Paolino (*Alzandosi e prendendo il posto della signora.*) Oh, per me... come vuole...
- Perella Scusi, sa, grazie... (*Alla moglie.*) Oh, dunque, si mangia? (*Voltandosi verso Nanà che se ne sta ingrugnata e tutta aggruppata sul divano*) Ohi, Nanà, a tavola!
- Nanà No, non vengo, no!
- Perella (*Dando un pugno sulla tavola.*) A tavola, ti dico! Subito! Obbedisci senza replicare!
- Paolino Nanà, via, vieni!
- Perella (*Dando un altro pugno sul tavolo.*) No! La prego, professore!
- Paolino Scusi, scusi...
- Perella Lei me la vizia, gliel'ho detto! Ho detto a tavola, e dunque, a tavola! (*Si alza e va a prenderla quasi di peso dal divano.*)
- Signora P. (*Piano nel frattempo, a Paolino, quasi per piangere*) Dio mio... Dio mio...

- Paolino *(Piano, c.s. alla Signora Perella)* Coraggio!... Pazienza! Sorridente... sorridente... Ecco... così... come me!
- Perella *(Prendendo Nanà per un braccio e, di forza, facendola sedere sulla seggiola, a tavola)* Qua! Così! A tavola senza mangiare, per castigo! E sta dritta, altrimenti stavolta le prendi sul serio! *(Nanà spaventata si raddrizza)* Così! E non ti muovere! *(Rivolgendosi alla moglie)* Insomma, dico, si mangia, sì o no?
- Signora P. *(Vedendo entrare grazia dalla comune con la zuppiera fumante)* Ecco, ecco Francesco... *(Grazia servirà dalla credenza in tavola e, durante il pranzo, entrerà ed uscirà parecchie volte)*
- Perella Finalmente! *(A Paolino, rimasto dopo il consiglio dato alla Signora Perella con un sorriso involontario rassegnato sulle labbra)* Oh, senta professore, glielo dico perché la tratto da amico! Lei mi farebbe proprio un gran piacere, se non sorrisse, quando rimprovero figlia o moglie che sia.
- Paolino *(Cascando dalle nuvole)* Io? Sorrido? Io?
- Perella Proprio lei, sì! E anche adesso non fa che sorridere.
- Paolino Oh Dio... E allora io non so... Perché io... ecco, sì... le giuro che non sorrido.
- Perella Ma come non sorride, se sorride?
- Paolino Ah sì? Ancora? Non sono io, non sono io! Non ho proprio intenzione di sorridere io, mi creda! Se sorrido, che vuole che le dica? Saranno i nervi... i nervi, per conto loro.
- Perella Lei ha i nervi così sorridenti? Io no, sa!
- Paolino Neppure io, veramente, di solito sono così... i nervi! *(Si mette a mangiare.)*
- Nanà *(A cui Grazia ha posto del mangiare sul piatto)* Posso mangiare, papà?
- Perella Ti avevo detto di no! *(Alla moglie)* Chi l'ha servita?
- Signora P. L'ha servito Grazia, Francesco...
- Perella Non doveva!
- Paolino Veramente... ecco, forse... non lo sapeva...
- Perella E allora lei *(indica la moglie)* doveva dirglielo! *(a Nanà)* Basta! Per questa volta, mangia!
- Nanà E anche quello, vero, papà?
- Perella Che cos'è? Ah, un dolce?

- Paolino Oh, solo un pensiero, signor Capitano...
- Perella Ah, l'ha portato lei, dunque.
- Paolino Sì... mi... mi scusi... mi sono permesso...
- Perella La scuso? E di cosa? D'avermi regalato un dolce? Mi pare, invece, che tocchi a me doverla ringraziare, caro professore.
- Paolino No, no per carità... sono io a ringraziare lei, signor Capitano...
- Perella D'averla invitata a tavola? Ebbene, vuol dire che ci ringrazieremo, all'ultimo, a vicenda!
- Paolino *(Con un'esclamazione che gli scappa spontanea)* Eh! Speriamo!
- Perella Come, speriamo?
- Paolino *(Cercando di rimediare)* Sì... dico che... che sia di... di suo gradimento, ecco... speriamo che... che le piaccia!
- Nanà Oh a me tantissimo, sa? *(Sporgendosi verso il dolce)* Soprattutto questa qui! Questa nera!
- Perella Giù a sedere, perdio! *(Nanà esegue.)*
- Paolino Nanà, per carità non facciamo storie! Non cominciamo con quella nera, se no mi fai pentire d'averlo portato! Tu quella nera non la devi neanche assaggiare!
- Nanà Perché?
- Paolino Perché no! Perché mamma mi ha detto che... che soffri di un po' di riscaldamento, è vero, signora? Qua, allo stomaco... ed il cioccolato per te, in questo momento...
- Nanà Ma no! Io? La mamma! Soffre di stomaco la mamma, non io!
- Paolino *(Subito)* Nanà!
- Signora P. Nanà!
- Perella Nanà! Insomma, finiamola!
- Paolino Se l'ho fatto fare apposta, figliuola mia, così metà e metà...
- Nanà Ma a me piace quella al cioccolato!
- Perella E avrai quella al cioccolato, sta' zitta! Tanto, a me non piace!
- Paolino *(Spaventato, subito)* Come! A lei non piace? Il cioccolato?
- Perella No... cioè, così... poco! Preferisco l'altra...

- Paolino *(Sentendosi cascar l'anima e il fiato)* Oh Dio...
- Perella Che cos'è?
- Paolino Niente... niente... vedo che... mi... mi sono sbagliato... e...
- Perella Ma non si confonda! Mangio di tutto, io! Mangio di tutto! La questione è che qui, mi pare che si mangiano soltanto chiacchiere! Dov'è Grazia! Che fa? Dannazione! *(Battendo sulla tavola)* Che fa? *(Grazia rientra con un vassoio da portata)*
- Signora P. Eccola, eccola Francesco.
- Perella *(A Grazia)* Io voglio essere servito a tamburo! T'ho detto mille volte che a tavola non voglio aspettare! Da' qua! *(Le strappa il vassoio dalle mani con tale violenza, che il contenuto sta per rovesciarglisi addosso.)* Ah, perdio! Che fai!
- Grazia Se lei me lo strappa!
- Perella E tu me lo rovesci addosso, animale? Mangiate voi! Non voglio più mangiare! *(Fa per avviarsi alla sua camera.)*
- Paolino *(Correndogli dietro)* No, guardi... per carità, signor Capitano...
- Signora P. *(Correndogli dietro anche lei)* Pensa, pensa che abbiamo un ospite a tavola, Dio mio, Francesco...
- Perella *(A Paolino)* Mi fanno dannare in questa casa! L'ha visto anche lei!
- Signora P. Noi facciamo di tutto per farti contento...
- Perella *(Notando di nuovo il volto impiasticciato)* Guarda che faccia... guarda che faccia...
- Paolino Venga... sia buono... venga... lo faccia per me, signor Capitano... Ci conosciamo da tanto tempo, è vero, ma... ma dopo tutto, sono un invitato...
- Perella *(Arrendendosi.)* Per lei, sa? Lo faccio per lei! Ma non garantisco che arriviamo alla fine!
- Paolino Non lo dica nemmeno! Speriamo... speriamo che non troverà più ragione di lamentarsi!
- Perella Che vuole sperare! Sono anni che non riesco ad arrivare alla fine del pranzo! E quando m'arrabbio, deve scusarmi professore, perdo la vista dagli occhi e non bado più a chi c'è e a chi non c'è! Per non fare uno sproposito scappo! *(Durante questa scena, Nanà rimasta a tavola, mentre nessuno badava a lei, si è messa a spizzicare il dolce dalla parte del cioccolato. Il Capitano scorgendola.)* Ecco, la vede? La vede? Mi dica se è questo il modo di educare una ragazza! *(Afferra Nanà per*

un'orecchio e la trascina verso l'uscio di destra.) Va subito a letto, senza mangiare! Subito! Via! (Nanà esce di scena quasi correndo, spaventata. Tornando a tavola, tra se.) Non resisto! Non resisto! (A Paolino.) Vede come mi tocca di mangiare ogni volta?

- Signora P. Benedetta ragazza! *(A Paolino.)* Non le farà mica male...
- Paolino Ma no che dice, ne ha assaggiato un tantino appena, non vede?
- Perella Professore, per carità, non me lo faccia vedere! Mi viene la tentazione di prenderlo e d'andarlo a buttare di là! *(Fa per prenderlo, indicando la veranda.)*
- Paolino *(Riparandolo)* No! Per carità! Non mi faccia quest'affronto!
- Perella E allora mangiamocelo subito!
- Paolino Subito! Subito! Ecco, sì, bravo! Questa è una bella pensata! E se permette, taglio io... faccio io le parti, eh? Ecco... subito subito! *(esegue)* Alla signora, prima; ecco qua: questa, alla signora, così!
- Signora P. Troppo.
- Paolino No, che troppo! *(Rivolgendosi al Capitano)* Ora se permette... badi, dico se permette, perché se non permette, niente! In qualità di professore, solo in qualità di professore...
- Perella Ne vorrebbe dare a Nanà?
- Paolino Non oggi! Ah, non oggi! Lei l'ha castigata e ha fatto benone! Dico, lasciargli da parte la sua porzione, se permette, badi! Tutta questa bianca! Gliel'avevo promesso in premio, ecco... come professore...
- Perella *(Battendo con la nocca di un dito sulla tavola, tutto contento della freddure che sta per dire)* Vede? Vede? Non gliel'ho detto io, che il suo metodo è troppo dolce? Eh, più dolce di così! *(E scoppia a ridere lui per primo.)*
- Paolino *(Ridendo a freddo, mentre la Signora Perella gli fa eco)* Ah... già... benissimo... E di questa metà qua, ora, ecco, facciamo così...
- Perella Ma che così! La dà tutta a me? Ma no!
- Paolino La prego! Perché sa? La crema a me... mi... insomma, come dico?... ecco, sì... mi... mi fa acidità, ecco... acidità di stomaco. Meno ne mangio, meglio sto. Lei ha mangiato così poco!
- Perella *(Mangiando a gran boccate.)* Buona... buona... Ah, veramente buona! Bravo professore!

- Paolino Lei non sa il piacere che mi sta facendo in questo momento!
- Signora P. Ne fa tanto anche a me, quando lo vedo mangiare così di gusto...
- Paolino Vuole anche quest'altro pezzo? Guardi non l'ho ancora toccato.
- Perella Ma no,... perché? Non mi pare il caso...
- Paolino Per me senza complimenti... mi farebbe male gliel'assicuro!
- Perella Oh, beh... se a lei fa male... dia qua! A me non c'è pericolo che faccia male! Ne potrei mangiare due... tre volte tanto, non mi farebbe niente! *(Alla moglie)* Che mi dai da berci su?
- Signora P. Ma... non so...
- Perella Come non sai? Non c'è neanche un po' di marsala?
- Signora P. Non ce n'è Francesco...
- Perella *(Rivolto a Paolino, su tutte le furie.)* Ha visto? S'invita uno a tavola e non si prepara neanche un po' di marsala!
- Paolino Oh, sa, se è per me...
- Perella Ma è per la cosa in se stessa! Per tutto quello che manca di previdenza, d'ordine, di buon governo a casa mia! *(Voltandosi verso la moglie)* La signora pensa a lasciarsi!
- Signora P. *(Ferita.)* Io?
- Perella E chi altri? Ma guardati!
- Signora P. Ma è la prima volta, Francesco...
- Perella *(Alzandosi in piedi e, nel contempo, afferrando la tovaglia strappandola giù con tutto quello che vi sta sopra)* Ah, perdio!
- Paolino *(Spaventato.)* Capitano... Capitano!
- Perella Ha anche il coraggio di rispondermi, perdio!
- Signora P. Ma che ho detto?
- Perella E' la prima volta? Beh, che sia l'ultima! Perché tanto con me è inutile che ti dai tanto da fare, non ci casco! Non ci casco! Piuttosto mi butto dalla finestra! Va' al diavolo! *(Si volta e va verso la sua camera da letto, lascia tutti i presenti basiti.)*
- Grazia *(Entrando dalla comune e vedendo lo scompiglio per terra, rivolgendosi alla Signora Perella)* Al solito, eh?
- Signora P. *(Rispondendo con un cenno del capo, poi, vedendo Grazia raccogliere i cocci)* No, vai, Grazia. Riordinerai tutto domani...

(Accennando all'uscio della camera del marito) Non far rumore.

Grazia *(Accorgendosi della crescente penombra) Accendo?*

Signora P. No, lascia... lascia...

Grazia *(Ritirandosi) Ogni volta, sempre così!*

Paolino *(Rientrando dalla veranda, si avvicina alla Signora Perella, pensieroso)*

Signora P. Hai sentito? Dice che piuttosto si butterà dalla finestra!

Paolino Eh, aspetta! Aspetta che il dolce faccia effetto!

Signora P. Tu ci credi davvero? Io no, non ci spero Paolino...

Paolino No, non dire così! Io sono sicuro che...

Signora P. Ma tu sai di cosa sarebbe capace? A volte io stessa stento a riconoscerlo! Mi disprezza al punto tale che davvero sarebbe capace di buttarsi dalla finestra!

Paolino Oh, senti... Se questo deve essere il tuo stato d'animo...

Signora P. Ma che pretendi da me? Non ho fatto abbastanza? Sai quante volte ho aspettato invano un briciolo della sua attenzione?

Paolino Pensi forse che non lo sappia? So quanto hai sofferto e io ti sono stato vicino lo sai. Ti chiedo solo di farti forza! Una donna lo sa come attirare un uomo! Trova tu il modo, altrimenti per noi si apriranno le porte dell'abisso! Per carità, anima mia!

Signora P. Non ci rimane altro che aspettare, Paolino. Ora è meglio che tu vada.

Paolino Si vado, anche se so già che non riuscirò a chiudere occhio stanotte. Un'altra cosa ancora.. domattina all'alba sarò davanti alla tua casa. Se tutto andrà per il meglio ti prego di farmelo sapere. Fammi trovare un segno... che so... ah, ecco... prendi uno di questi vasi di fiori e mettilo in bella vista alla finestra della veranda perché io lo possa vedere dalla strada. Hai capito?

Signora P. A domani, Paolino!

Paolino *(Bacia le mani della Signora Perella ed esce.)*

La Signora Perella si siede sfinita dalla tensione accumulata, illuminata solo dal chiarore della luna che filtra dalla veranda. Ora occorre tradurre in suoni, voci e ritmi cadenzati la tempesta che il suo stato d'animo sta attraversando. La vediamo alzarsi ed entrare nella camera da letto matrimoniale. I suoni raggiungono un picco poi si fa strada una

musica che ci riporta gradualmente a uno stato di quiete e di serenità. Questo passaggio sarà sottolineato da un cambio di luci che, dalla notte fonda, ci condurrà al mattino seguente. Entra Grazia.

Scena 7

- Grazia *(Durante il monologo che segue darà una sistemata alla stanza fermandosi a tratti per le sue considerazioni gesticolando vistosamente per rendere più efficaci le sue affermazioni)* Guardate qua... Guardate qua che rovina! Piatti... bicchieri... E tutto insozzato! Povera tovaglia! Neanche una stalla andrebbe bene per lui! In un porcile... in un porcile, ecco, dove dovrebbe campare! Ah, meno male... una bottiglia è sana... *(Va a riporre la bottiglia nella dispensa. Poi voltandosi.)* Io dico che prima riparte e meglio è! Ogni volta la stessa storia: rovescia quello che trova, urla, maltratta quella povera signora... signora di nome e di fatto! Che bella persona... Ma che ne capisce quello, non la guarda nemmeno! Al porto tutti lo sanno di quella donnaccia di Napoli ... eh, sì... "la seconda moglie"! Dicono: un donnone da due quintali, brutta come la fame! Ah, ma con quella non strilla, no... Qua lupo, lì un agnellino buono buono che si becca certe scenate... gli sta bene, così impara! E se fosse per me una bella legnata proprio qua... tra capo e collo, gli darei! E poi... *(Cambiando tono. Tra se.)* Eccolo qua, che esce dalla gabbia la belva! *(Il Capitano vien fuori, tutto ammaccato dal sonno, con gli occhi pesti e un umore più che mai bestiale.)*
- Perella Con chi parlavi?
- Grazia Con nessuno!
- Perella Se chiacchieri quando non c'è nessuno, figurarsi quando c'è qualcuno...
- Grazia *(Fa un gesto come a dire: fammi stare zitta che è meglio.)*
- Perella Beh? Non sai augurare il buon giorno al tuo padrone?
- Grazia Pure! *(Mostrando i cocci a terra.)* Eccolo qua il mio buon giorno!
- Perella Potevi sistemare tutto ieri sera, o avevi qualcosa di più urgente da fare?
- Grazia *(Gli lancia un'occhiataccia.)*
- Perella Allora che hai fatto! Rispondi!
- Grazia *(Lo guarda di nuovo. Breve pausa.)* E lei domanda a me, che ho fatto? Proprio lei che trappa, rompe e... *(mettendosi una mano sulla bocca)* meglio che non parlo...

- Perella Ecco, brava! E adesso portami il caffè!
- Grazia Ancora non è pronto!
- Perella *(Avvicinandosi a lei con una mano levata.)* Oh! E' così che rispondi?
- Grazia Non s'accosti! Non mi tocchi o grido, sa!
- Perella Va subito a prepararlo! Non sai che voglio trovarlo pronto, appena mi alzo dal letto?
- Grazia E chi me l'ha detto che il caffè doveva essere pronto all'alba? L'uccellino?
- Perella Insomma! La finisci di rispondere? Va subito a preparare il caffè!
- Grazia Vado... Vado... *(Esce.)*

Scena 8

- Perella *(Tentennando il capo)* Ma guarda un po'! *(Con la faccia aggrottata e disgustata, sta un po' a pensare, poi sbuffa si sfrega gli abiti di dosso, smania, si schiarisce la gola emettendo una sorta di ruggio bestiale. Ha caldo, si sente soffocare. Va alla veranda, s'affaccia alla finestra, guarda il mare e trae un ampio respiro. Poi guarda per la strada e vede il signor Paolino. Sorpreso, fa l'atto di chinarsi per parlargli)* Oh! Buon giorno professore! Come mai fuori a quest'ora da queste parti? Che?... Già, già... Anch'io... un po' d'aria... Perché non viene su?... Venga, venga... Le offro una tazza di caffè... Sì, bravo, venga! *(Rimane un po' sulla veranda, poi va incontro al signor Paolino che entra ansioso con la faccia di chi non ha chiuso occhio per tutta la notte. Non ha trovato il segno che cercava e in cuor suo è pronto a commettere una pazzia.)* Che velocità! E' salito di corsa?
- Paolino Sì. Mi dica. Ha visto che tornavo dallo Scalo?
- Perella L'ho visto con il naso in su, che guardava qua da me.
- Paolino Sì. Ma ero di ritorno. Sono arrivato fino allo Scalo. Nel passare davanti alla sua casa ho visto un gruppetto di persone che gridava. Dica un po': non è che, per caso, è caduto un vaso di fiori dalla finestra della sua veranda?
- Perella Un vaso di fiori? Giù per la strada?
- Paolino Sì, da quella finestra!
- Perella Ma non credo proprio... perché?

- Paolino Perché tra quella gente che gridava, mi è parso di vedere per terra un mucchio di... non so... di cocci, ecco... ed ho immaginato che gridassero per questo.
- Perella Guardi per quel che mi riguarda i vasi sono tutti e cinque lì, e non si sono mossi.
- Paolino Sono stati sempre cinque?
- Perella Ma sì. Non c'è posto qua per altri vasi.
- Paolino *(Quasi tra se, addolorato.)* E allora... allora... niente...
- Perella Davvero non la capisco Professore, sembra le dispiaccia che non sia caduto nessun vaso.
- Paolino No, no, che dice! E' che quando una si immagina una cosa... Non ne parliamo più! *(Poi come se notasse nello sguardo del Capitano qualche segno impressionante.)* Ma scusi, lei...
- Perella *(Turbato, non comprendendo.)* Io... che cosa?
- Paolino No, niente è che... è che la vedo... sì, la vedo...
- Perella Come mi vede?
- Paolino La vedo come... come uno che si è alzato molto presto stamattina, ecco...
- Perella Già, ma anche lei mi pare deve aver dormito pochissimo se ha avuto il tempo di arrivare fino allo Scalo.
- Paolino Sì... mi... mi... mi sono alzato anch'io prestissimo...
- Perella *(Scoppiando a ridere.)* Ah! Ah! Ah! Ah! Ma com'è strano lei questa mattina!
- Paolino Sono un po' nervoso...
- Perella E allora a fatto benissimo a fare una passeggiatina al fresco, non c'è rimedio migliore quando uno è nervoso, sa? Saporano tutte le strane idee che ci saltano in testa e che ci fanno star male.
- Paolino Difatti, sì... Non... non ho dormito bene questa notte e...
- Perella A chi lo dice!
- Paolino Non ha dormito bene neanche lei?
- Perella Non ho chiuso occhio! Una nottataccia d'inferno! Ad un certo punto mi pareva proprio di soffocare! *(Vedendo entrare Grazia con un vassoio su cui è una tazza di caffè)* Ah, ecco qua il caffè... Brava, Grazia... Ma come! Ne porti una tazza sola! E per il signore?

- Grazia *(In tono sgarbato.)* Se nessuno me lo dice, che ne so io se gli devo portare o no il caffè!
- Perella Non rispondere così, ti ho detto! C'è bisogno che ti si ordini? E vedi di non prenderti certe confidenze, capito!
- Grazia Ah! Sono io che mi prendo le confidenze, adesso?
- Perella Ma guarda tu che impudenza! Cambia registro o quant'è vero Dio, ti caccio via su due piedi!
- Grazia Mi caccia? Chi caccia! A me? Perché non gli faccio più comodo?... eh già! Ma non lo so se gli conviene, perché dopo parlo, anzi strillo, e lo faccio sapere a tutti quello che ha fatto!
- Paolino *(Quasi tra se, basito al sospetto che gli balena, guardando ora il Capitano, ora la serva.)* Oh Dio... Oh Dio... possibile?
- Perella Professore, ma la sente?
- Paolino Sento, vedo... sì...
- Perella *(A Grazia, per troncare, ancora infuriato.)* Vai a prendere subito un'altra tazza di caffè! *(A Paolino)* Ecco, lei prenda questa professore... *(Gli offre la tazza.)*
- Paolino No... grazie, no! *(A grazia)* Non... non v'incomodate...
- Perella Ma che incomodarsi! Prenda!
- Paolino Grazie, le dico! Proprio non ne desidero. Mi... mi farebbe male...
- Perella Ma che male! *(A Grazia.)* Vai a prendere un'altra tazza!
- Paolino Sono eccitato Capitano, per carità! Eccitato... nervoso!
- Grazia Allora! Sì, no?
- Perella Vai al diavolo! *(Grazia esce su tutte le furie e allora gridandole dietro fino all'uscio)* Smettila di darti queste arie, sai? Se no, te le faccio smettere io!
- Paolino Eh, quando si da troppa confidenza a una serva...
- Perella Non si dovrebbero tenere troppo a casa le serve, ecco!
- Paolino Ma mi faccia il piacere! No! Quando si sanno tenere al proprio posto... non si prendono quelle arie da padrone...
- Perella *(Stupito dall'aria indignata che assume il signor Paolino.)* Ohè, che dice, professore?

- Paolino *(Frenandosi a stento.)* Dico che... che... sono... sono meravigliato, ecco... sono veramente... non so come dire... stupito...
- Perella Dell'arroganza di quella donna?
- Paolino Già! E che lei...
- Perella Che io?
- Paolino Che lei... sì, la possa sopportare! Mi... mi pare incredibile, che vuole che le dica! Inverosimile, ecco: inverosimile, arrivare fino a questo punto!... Possibile?
- Perella *(Lo guarda torvo, poi, abbassando gli occhi.)* Già... è... è enorme!
- Paolino E' enorme!
- Perella La verità è che da troppo tempo vive qui, in casa. E la colpa è di mia moglie!
- Paolino *(Scattando e subito frenandosi.)* Ah, sì? Pure? La colpa è di sua moglie?
- Perella Sissignore! Sissignore! Perché me la tiene ancora tra i piedi! Perché ha visto crescere Nanà! Perché conosce la casa! Per il diavolo che se li porti via tutti quanti!
- Paolino *(Friggendo.)* Ma scusi e lei per questo...?
- Perella Per questo, cosa? Oh insomma! Questo suo atteggiamento, caro professore, io non lo tollero!
- Paolino No, è che... scusi, mi... mi pare troppo, ecco, che per questo lei se la debba prendere con sua moglie.
- Perella Me la piglio con tutti, io! Perché è una disperazione questa maledetta casa per me! Ci soffoco, ci soffoco! Maledico sempre il momento che ci rimetto piede! Neanche dormire in pace mi riesce! Sarà stato anche il caldo, ma quando non dormo mi viene una rabbia, una rabbia che...
- Paolino Ma che c'entrano gli altri, scusi!
- Perella Che?
- Paolino Lei dice che s'arrabbia... con chi s'arrabbia? Con chi se la piglia se fa caldo?
- Perella Con me, me la piglio! Me la piglio col tempo! E me la piglio anche con tutti, va bene? Perché io voglio aria! Aria! Io sono abituato al mare! *(Poi calmandosi.)* E la terra, caro professore, specialmente d'estate, la terra non riesco a sopportarla - la casa... le pareti... gli impicci... le donne...

- Paolino Anche... anche le donne?
- Perella Prima di tutto le donne! E glielo dice uno che di donne ne ha conosciute... sa? Cosa vuole, si viaggia... si sta tanto tempo lontani... Beh, non dico ora, ma... quando ero un giovanotto... Però ho avuto sempre questo di buono io: quando mi va, mi va... ma quando non mi va, non mi va! (*Ride orgogliosamente.*) A comandare sono stato sempre io!
- Paolino Ah, sempre?
- Perella Quando ho voluto, s'intende! Lei no, eh? Lei è il tipo che si lascia prendere facilmente?
- Paolino Lasci perdere me, la prego
- Perella (*Ride forte.*) Ah, ah, ah, ah... Un sorrisetto, una mossetina...
- Paolino (*Friggendo.*) La prego Capitano. La prego...
- Perella (*Con altra risata.*) Eh! Eh! Eh! Me la figuro... me la figuro come deve essere lei... Un'aria umile... vergognosetta... Dica la verità, eh?...
- Paolino Per carità la smetta, Capitano... sono veramente nervoso...
- Perella (*Ride ancora.*) Pieno... pieno di scrupoli, di ideali deve essere lei in amore... Dica la verità!
- Paolino (*Scattando.*) Ebbene! Vuole che le dica la verità? E allora le dico che io, se avessi moglie...
- Perella (*Scoppia a ridere di nuovo più forte.*) Ah! Ah! Ah! Ah!
- Paolino (*Perdendo ogni freno.*) Non rida, per Dio! Non rida!
- Perella Ma perché se la piglia tanto! Ah! Ah! Ah! Ah! Che c'entrano adesso le mogli, scusi? Noi stiamo parlando delle donne...
- Paolino Perché, secondo lei le mogli non sono donne? Che sono?
- Perella Ma saranno anche donne... qualche volta... sì...
- Paolino Ah... qualche volta, sì! Lo... lo ammette dunque, che qualche volta il marito deve considerare come donna la propria moglie!
- Perella Certo, sì! Certo! E sia pur certo che, se il marito se ne dimentica, la moglie provvederà a farsi considerare donna da qualcun altro!
- Paolino Un marito saggio dunque, non se ne dovrebbe mai dimenticare!

- Perella Ma sì! Ci penserà lui, a questo! Lei intanto, non ne ha, caro professore, e io mi auguro per il suo bene di non averne mai!
- Paolino Lei, molto probabilmente, si è fatta di me un'idea sbagliata, Capitano.
- Perella *(Stordito.)* Ah! Dunque lei desidera prender moglie?
- Paolino No! Non dico questo! Dico che lei s'inganna sul mio conto!
- Perella M'inganno?
- Paolino Sissignore! E commette anche la più crudele delle ingiustizie!
- Perella Verso chi? Verso lei? Verso le mogli?
- Paolino Verso le mogli, sissignore!
- Perella Lei le difende?
- Paolino Le difendo, sissignore!
- Perella Ah! Ah! Ah! Ah!... Le difende... Sa perché le difende lei? Perché non ne ha! E si serve, ci scommetto, di quelle degli altri... Ecco, perché le difende!
- Paolino Io? Io? Lei dice questo a me? Osa dire questo a me? Lei?
- Perella *(Costernato.)* Professore! *(Lo richiamerà così altre volte durante la battuta seguente, sempre più costernato.)*
- Paolino Lei m'insulta! Sono un uomo onesto, io! Un uomo di coscienza che si può anche trovare, sì - senza volerlo - in una situazione disperata. Sì! Ma non è vero, non è vero, che vorrei servirmi delle mogli degli altri! Perché se fosse così non le avrei mai detto, come ho appena fatto, che un marito non dovrebbe mai trascurare la moglie! E le aggiungo ora, che un marito che trascura la moglie, per me, commette un delitto! E non uno solo! Più delitti! Sì, perché non solo costringe la moglie - che può anche essere una santa donna - a commettere qualche errore, ma anche perché può costringere un uomo, un altro uomo, ad essere infelice per tutta la vita! Sì! Sì! Legato a soffrire le pene di quella povera donna! E chi sa! Chi sa! Quando la sofferenza supera il limite un uomo può essere disposto a tutto, anche a perdere la sua libertà! Glielo dico io! Glielo dico io, signor Capitano! *(Il signor Paolino dirà tutto questo con foga crescente, facendosi quasi sopra al Capitano, che lo ascolta sbigottito. Sembra che a tratti il signor Paolino stia sul punto di commettere una pazzia. Si schiude allora l'uscio di destra e compare la signora Perella, atterrita, disfatta, con tutta la truccatura andata a male.)*

Scena 9

- Signora P. Oh Dio... che cos'è? Che cos'è?
- Perella Ah non lo so proprio! Il professore qua è andato su tutte le furie, discutendo delle mogli e dei mariti...
- Paolino Ma perché io dicevo...
- Signora P. Calma! Calma! Per carità... Non dica... non dica più nulla, professore... Piuttosto... venga, mi dia una mano... *(S'avvicina al portafiori e fa per prendere un vaso)* m'aiuti la prego...
- Paolino *(Raggiante.)* Ah... sì? *(Prende il vaso.)* Questo vaso? Vuole, vuole che lo porti alla veranda?
- Signora P. Sì... ma lo dia a me, questo... lo porto io... Ne... ne prenda un altro lei... se non le dispiace...
- Paolino Un altro? A male, io? Ma che dice? Fe... felicissimo!
- Signora P. E allora... la prego... *(Va a collocare il vaso sul davanzale della finestra sulla veranda.)*
- Paolino Ecco... Ecco... *(Esegue.)* Lo mettiamo qua? *(Lo posa accanto al primo.)* Così?
- Signora P. Sì grazie... *(E seguita per suo conto a prendere e a portare al davanzale il terzo e il quarto vaso mentre Paolino, pieno di sdegno e di sarcasmo, si precipita ad abbracciare il Capitano che guarda sbalordito.)*
- Paolino Ah! Mi scusi, mi scusi tanto, caro Capitano, mi scusi!
- Perella E di che?
- Paolino Ma di tutte le bestialità che poco fa mi sono scappate di bocca! Ero così nervoso! Ma è stato uno sfogo, che mi ha tanto giovato! M'è passato tutto... Sono contento ora... tanto contento... Guardi là... che azzurro... che bella giornata s'è fatta! E qui... *(Con stupore che è quasi terrore.)* Uh! Cinque, cinque vasi là!
- Signora P. *(Che ha il quinto vaso tra le mani, che contiene il giglio, mostrandolo, vergognosa, con gli occhi bassi.)* Ridanno la vita...
- Paolino A una casa, già! Grazie, grazie, Capitano! Scusi! Sono veramente una bestia!
- Perella *(Scrollando il capo, sentenzioso.)* Eh, caro professore, bisogna essere uomini! *(E si tocca più volte il petto col dito.)*
- Paolino Per lei è facile, Capitano - con una signora come la sua: la Virtù in persona!

SIPARIO